

OMELIA

Don Paolo Stocco

Venezia, 9 maggio 2020

1. C'è una rubrica nel Bollettino Salesiano Italiano che cerco di leggere sempre, e la leggo con una certa santa" invidia. Ospita una figura eminente di qualche confratello morto di recente.

<<<IL LORO RICORDO È BENEDIZIONE>>>

Mi auguro che nel futuro prossimo possa ospitare un profilo del nostro Don Paolo: molto meritevole di figurare in esso.

Il bravissimo Don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino Salesiano, con questa intuizione ha anticipato a livello di Famiglia Salesiana, quanto poi, 2 anni or sono, Papa Francesco propose alla Chiesa universale.

2. Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate* ci ha invitati a scoprire <la santità, cioè, il santo della porta accanto>: non abbiate paura della "santità della porta accanto", cioè "popolare".

"Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità", e ci esorta a scoprire i santi che sono gomito a gomito con noi, nei loro piccoli gesti di bontà quotidiani.

La santità è il volto più bello della Chiesa", e il nostro don Paolo è stato ed è un tassello molto ben delineato nella colorata composizione floreale delle sue virtù umano-cristiane, che rende più luminoso il volto della Chiesa, nostra amata madre. (Don Paolo ha espresso il suo amore alla Chiesa anche avendone studiata la storia ed essendosi brillantemente laureato nella Facoltà di Storia della Chiesa alla rinomata università Gregoriana).

Il santo della porta accanto, si diceva.

E a noi, delle comunità Ispettorale e IUSVE, di tanto in tanto ce lo ricorda don Umberto, che recentemente ha scritto un apprezzato articolo per una rinomata rivista internazionale e ha stimolato la nostra riflessione durante un recente ritiro mensile, con la sua penetrante e coinvolgente predicazione.

Il richiamo del Papa mi sovviene facilmente quando passo per i lunghi corridoi che uniscono le celle della nostra clausura o, perché no? forse detto con espressione più veritiera, le confortevoli nostre camere.

Ecco, oso pensare e dire che don Paolo sia stato un "invito alla santità", di quei santi "gomito-a-gomito", della camera-accanto o di fronte alla tua, senza grandi clamori. Nelle numerose testimonianze ricevute in questi giorni - e che metterò a disposizione - molti ne sottolineano questa caratteristica.

Nei pomeriggi di queste settimane di quarantena ero solito meditare e pregare peripateticamente dietro l'edificio del san Marco; arrivato verso lo IUSVE-CUBE, dal piccolo bosco proveniva un profumo di sandalo che mi obbligava a fermarmi per godere il penetrante aroma che, grazie all'aria meno inquinata, il mio olfatto intercettava e catturava... Don Paolo è stato uno di quei fiori che, nel nascondimento, nel silenzio e con modestia, rivelano la loro presenza semplicemente emanando l'accattivante profumo delle virtù cristiano-salesiane che costruiscono e -profeticamente- annunciano il futuro di una nuova stagione che riscalda il cuore e rende più piacevole il dono dell'esistenza.

II. IL PERCHÉ DELLE LETTURE SCELTE

Giustamente forse avrete percepito le letture che ho proposto come un po' atipiche per un funerale. L'ho fatto a ragion veduta, credo, perché le considero particolarmente in sintonia con alcuni momenti determinanti per la storia personale del Nostro.

1. DIGITUS DEI EST HIC - QUI C'È LA MANO DI DIO (Es. 8,19): VOCATUS AB UTERO MATRIS SUAE - chiamato fin dal seno materno (cfr. Sal 138; Ger 1,5; Is 49,1) affermazione che si può applicare molto bene alla "storia" di don Paolo.

La sacra Scrittura ci narra di tante donne che hanno avuto difficoltà a concepire il desideratissimo figlio.

1. SARA e Abramo: ISACCO
2. REBECCA e Isacco: GIACOBBE,
3. RACHELE e Giacobbe: GIUSEPPE
4. ANNA, prima moglie di Elkana, umiliata dalla seconda, PENINNA, perché aveva avuto figli (1Sam. 1).
5. L'ANONIMA MAMMA DI SANSONE..., citata sempre solo come "MOGLIE sterile DI MAMOAH" (Gdc, 17).
=====
6. ELISABETTA, la mamma di San Giovanni Battista...

Il suggerimento per la prima lettura mi è sovvenuto due sere fa, quando la qui presente sig.ra Marina, mi raccontò delle confidenze ricevute dalla Mamma: alcune delle quali rimaste/tenute sempre nascoste a don Paolo.

La sig.ra Marina non ha più dimenticato quanto la Mamma commentava con la figlia, ormai diventata donna e riguardanti la gestazione, il parto, i primi anni d'infanzia del nostro Paolo, la cui venuta al mondo e sopravvivenza, ha del "miracoloso", frutto della grande fede e della correttezza morale della Mamma.

Vorrei rendere omaggio a Mamma Guerrina e in essa alle nostre Mamme, vive o defunte, alle numerosissime sante donne del nostro Veneto. La chiesa ha voluto esaltare la santità di migliaia di mamme cristiane delle nostre terre, proponendo emblematicamente la figura della beata Eurosia Fabris Barban popolarmente conosciuta come Mamma Rosa.

Siamo agli inizi del '42. A un certo momento si è dovuta presentare all'ospedale di Padova e il primario, vista la gravità della situazione, le faceva pressione perché l'avesse ad abortire.

La risposta fu immediata: lei mai e poi mai l'avrebbe fatto; che se il Signore avesse voluto prenderselo, ci pensasse lui; ma lei non avrebbe permesso nulla che portasse ad un aborto.

Papà Guido, Caporale Maggiore dell'8° battaglione nel 34° Reggimento di Artiglieria, ne viene informato e si forma un'asse di preghiera.

Le numerosissime vocazioni partite dalle nostre Terre non erano tanto frutto della diffusa povertà del dopoguerra o, almeno, non solo! quanto piuttosto di una convincente, solida e sistematica catechesi per tutte le età - nell'Azione Cattolica - nel vissuto quotidiano della vita cristiana.

Mamma Guerrina, nella sua angoscia, ricorre al Signore, ben sapendo che la potenza del Signore incredibilmente può trovare rimedio alle situazioni più disperate! Lo ha cantato magnificamente Anna nel secondo capitolo del primo libro del suo Samuele; inno sulla cui falsariga un millennio dopo è stato composto il Magnificat.

Mi è anche stato narrato che, quando Paolo aveva un anno e mezzo circa, durante la notte in un sogno la Vergine Maria disse /avrebbe detto alla Mamma: “prenditi particolare cura di Paolo, perché lui sarà tutto per il Tuo Signore!”.

La sorella sig.ra Marina pure ci tiene a ricordare la speciale protezione che Paolo ebbe verso i tre anni, quando fu colpito da poliomielite: ricoverato all'ospedale di Dolo, la suora infermiera ebbe a dire: “mi dispiace, Signora, si prepari per il funerale, domani”. Ma non fu buona profetessa.

A 11 anni Paolo entra nel seminario di Treviso; a metà anno il rettore lo rimanda a casa, per la salute eccessivamente cagionevole. Nel luglio successivo il cugino don Armando, cresciuto nella grande famiglia patriarcale, anche se di fatto per le circostanze storiche e per la notevole differenza di età quasi non si conoscevano, venuto a casa per la 1a Messa, in quattro e quattr'otto, decide di fargli interrompere l'esperienza del seminario e se lo porta in Piemonte, a Bagnolo, dove chi Vi parla, aveva già frequentato la prima media: fu il nostro primo incontro.

Alla fine del noviziato chiede di poter andare in missione, dove già lo avevano preceduto parecchi suoi compagni, divenuti pure loro figure eminenti dell'Ispettorato Venezuelano. Il Papà Guido si oppone e insiste che può fare il missionario anche qui in Italia; meglio ancora se diventasse prete diocesano. Interviene Mamma Guerrina a ricordargli quante preghiere avevano elevato al cielo per averlo e la promessa di donarlo al Signore, se ne avesse accolto la chiamata. Il permesso è concesso.

Ancora uno speciale intervento dall'Alto: nel 2002 don Paolo si è recato in Romania a vedere dove il fratello aveva avuto l'incidente mortale. Ritorna ed è colpito da un gravissimo infarto. Il professore che lo curò ebbe a dire che senz'altro don Paolo doveva avere dei potenti protettori in cielo, perché lui mai era riuscito a recuperare infarti così violenti.

DIGITUS DEI EST HIC!

2. LA SCELTA DEL VANGELO.

M'impresiona sempre molto nella seconda metà del primo capitolo di Giovanni, come viene fatto il discernimento vocazionale dei primissimi apostoli. Anche nel caso di Filippo con Natanaele, senza tanti fronzoli si arriva al dunque.

Quando -appena la distanza di un centinaio di passi- si svolge l'incontro ravvicinato con Gesù, Questi gli fa un complimento che suscita invidia.

Poche volte Gesù nel Vangelo tesse le lodi di qualcuno:

1. elogio a Giovanni Battista: il più grande fra i nati da donna (Mt 11,11; = Lc 7,20);
2. Alla donna che lodava la Madre di Gesù: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!” (28Ma) egli risponde: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 11,27- 28);
3. a Pietro: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. (Mt 16,17);
4. e a Cana all'inizio del ministero, a Natanaele dice: "ECCO UN VERO ISRAELITA nel quale non c'è INGANNO”.

Lo scorso sabato quando, durante il classico aperitivo, comunicai la notizia dell'avvenuta dipartita di don Paolo al dr. don Umberto Fontana, questi mi chiese un sintetico profilo della sua personalità. Mi è sovvenuta immediatamente la lode di Gesù a Natanaele. Per questo, due pomeriggi or sono, quando sono stato richiesto di questo intervento, mi è venuto spontaneo scegliere il Vangelo proposto.

Don Paolo, un uomo nel quale non c'era inganno. Un uomo autentico, sincero, verace, nel quale non c'era doppiezza! Tutto il suo dire e fare era l'evangelico: sì sì, no no! anche se a volte detti con un sorrisetto da birichino e con aria sorniona.

Per avviarmi alla conclusione, vorrei riportare a lode del Nostro e per la maggior gloria di Dio, tre autorevoli testimonianze, tra le moltissime ricevute e che metto a disposizione in altra sede:

I.- don Gian Paolo Peron, originario di Sant'Eufemia di Borgoricco (PD); ex-Ispettore di Caracas, celebrato professore di S. Scrittura, Rettore ripetute volte del I.T.E.R., ecc.;

1°

Caracas, 2 maggio 2020

Carissimo don Gianfranco.

Un cordiale saluto in questa vigilia di Cristo Buon Pastore.

La notizia della morte di don Paolo mi ha lasciato molto triste, ma allo stesso tempo anche contento per aver avuto al fianco un grande amico fin dal 1954 quando ci siamo conosciuti ed abbiamo frequentato gli stessi banchi di scuola.

Questi 66 anni di vita vissuti in profondo contatto e di esempi di bontà e di cordialità che Paolo mi ha lasciato, hanno aperto nel mio cuore un ringraziamento al Signore per la sua esperienza piena di gioia e di allegria.

Oggi, Gianfranco, nella Santa Messa che celebriamo qui a casa, vada al Buon Dio il nostro grazie, per la vita di Buon Pastore che don Paolo ha vissuto e ci ha regalato.

Il mio ricordo va anche alla sua carissima famiglia, ai fratelli ed ai cugini, che sempre mi ha aperto le porte dell'amicizia.

Uniti nella preghiera e nell'affetto mutuo.
don Paolo Peron.

2°

Caracas, 2 maggio 2020

Carissimo Gianfranco.

Ti scrivo solamente ora che abbiamo terminato la Santa Messa ricordando il nostro Paolo.

La lettura che ho fatto della Storia della sua vita ed il ricordo della sua personalità mi hanno veramente commosso.

Dal 1955, quando ci siamo conosciuti, fino ad oggi sono passati 65 anni pieni di tanti ricordi fraterni di lui, della sua bellissima famiglia, sempre così accogliente, della buona cucina di mamma Guerrina e soprattutto delle sue torte così grandi e abbondanti.

La foto che abbiamo esposto in cappella, di quando era stato parroco qui ad Altamira, con il suo sorriso accattivante e benevolo, mi sembrava che ci guardasse e ci dicesse: coraggio, io sono arrivato, ora tocca a voi!!

Caro Gianfranco, meditando dopo la comunione ho ringraziato Dio del regalo che mi ha fatto di avere avuto accanto a me una persona buona, sorridente, gentile, vicino-di-cuore e intraprendente, un vero fratello ed amico.

Ora che ti scrivo sto riprendendo la preghiera per Paolo affinché Gesù, che domani celebriamo come Buon Pastore, riceva Paolo e lo premi con la gioia eterna di stare con lui e ci conceda la sua benedizione.

Non ti so dire altro di questi 65 anni nelle diverse vicende vissute assieme.

Sono veramente commosso!

Mi raccomando alla tua preghiera.

Juan Pablo.

2. Padre López Cardinale, sacerdote diocesano di Caracas, cresciuto nella nostra opera di Altamira e poi fattosi sacerdote, dopo aver avviato un'attività professionale di alto profilo, parroco in una parrocchia confinante alla nostra di Altamira; da oltre 10 anni incaricato dalle Conferenze episcopali Nord-Sud Americane per gli emigrati latinoamericani negli USA, ecc.:

"Ci sono persone che hanno un impatto speciale sulla tua vita. Nella mia, uno di questi è stato don Pablo Stocco.

Eravamo parroci allo stesso tempo e abbiamo lavorato a stretto contatto, soprattutto perché dove esercitava lui il suo apprezzato ministero, era la mia parrocchia di origine, dedicata a san Juan Bosco.

Era molto vicino alla mia famiglia, ed è stato un baluardo che l'ha accompagnata quando i miei genitori hanno vissuto la loro Pasqua nel 2003 e nel 2010.

La sua gioia serena, il suo sorriso eterno, la sua voce lenta, la sua pacca sulla spalla, il suo sguardo profondo, sono alcuni dei ricordi che ho di lui e di come li ha usati per accompagnare i parrocchiani e i suoi fratelli salesiani.

Quando tornò in Italia per problemi di salute, lasciò il suo cuore nella sua amata Venezuela.

Oggi, che don Paolo vive la sua Pasqua alla vigilia della Festa del Buon Pastore, sono sicuro che Gesù stesso, insieme a Don Bosco e ai suoi confratelli sacerdoti i fratelli Miguel e Rosendo González, ai quali tanta riconoscenza dobbiamo, lo riceveranno esultanti.

Sono certo che da oggi abbiamo un nuovo intercessore, non solo per la famiglia salesiana, ma anche per la mia cara e amata arcidiocesi di Caracas".

3.- Don Rafael Borges Díaz, sdb, suo ex-allievo e poi collega nel I.T.E.R; collaboratore nella variegata grande opera di Boléita.; per parecchi anni collaboratore del Dicastero di Pastorale, per l'America; ora alto dirigente a Caracas:

"Don Paolo Stocco, fin dal primo inizio del suo pellegrinaggio in questa "piccola Venezia", prese sul serio tutto quanto i Superiori affidavano alle sue mani. Appunto, mani grandi, fatte così dal lavoro costante e dalla signorile generosità imparata nel focolare della sua tanto cara famiglia.

La prima parte del suo cammino vocazionale fu la dedizione molto ben curata del percorso formativo; intelligente e vivace nel suo agire, prendeva ogni esperienza e contenuto con il suo caratteristico entusiasmo.

Diventato Sacerdote, in un primo momento svolse il suo ministero nell'ambito scolastico. Paolo imparò a incominciare ogni giornata come se fosse la prima della sua vita: con l'entusiasmo del quotidiano pieno sempre di impegni.

Un prolungato e riuscito tempo con i giovani allievi e le loro famiglie, i docenti e i dipendenti della scuola, in una combinazione di gestione amministrativa e di docenza, con la sua impronta sportiva e artistica, fraterna nella comunità e sempre accurata nel tratto con i dipendenti.

Dopo un periodo ricco in questo campo della missione salesiana - le opere scolastiche (Judibana, Domingo Savio, Mérida, ETPDB de Boleíta) -, Paolo incomincia una seconda parte della sua storia vocazionale nell'Oratorio e Centro Giovanile Don Bosco, della Parrocchia Maria Ausiliatrice di Boleíta.

Una vera conversione, usando le sue stesse parole; perché leader sperimentato nella gestione ormai stabilita e fissa, come è quello della scuola salesiana, don Paolo assume con grande disponibilità e creatività le sfide dell'Oratorio e della pastorale parrocchiale.

Questa fase della sua storia è molto vivace, vissuta sempre nella generosità e disciplina delle sue iniziative di Salesiano animatore di altri animatori, nei gruppi giovanili, nello sport, nella catechesi Parrocchiale.

Con così ricca e variegata esperienza nella missione salesiana, don Paolo è chiamato al servizio ispettoriale nel Economato.

A questo punto è riconosciuto il suo stile particolare:

1. un insieme di fraternità con entusiasmo nel quotidiano,
2. disciplina e dedizione generosa con il "sempre avanti": <<pa' lante>> / con un rimando al manzoniano <<adelante, Pedro, con juicio>>;
3. pietà devota, semplice ed essenziale;
4. Professore di Teologia e apprezzato chef nella cucina della comunità.

Grazie caro Paolo perché hai lasciato nel mio cuore il sorriso di Don Bosco, umano, spirituale, paziente pur nelle difficoltà"

=====

Don Paolo era, e si è dimostrato, un uomo buono, comprensivo e arrendevole, di piacevole compagnia e a momenti, arguto nelle sue punzecchianti battute; lui, una di quelle presenze, equilibrate e con tanto criterio, che lo rendevano meritevole della fiducia dei confratelli che gli hanno conferito responsabilità non di poco conto.

Esempi...

Apprezzato e molto richiesto direttore spirituale dei diversi gruppi della famiglia salesiana:

1. qui, al San Marco, degli ex-allievi;
2. a Caracas pure del nutrito gruppo di laiche consacrate, conosciute come "Volontarie Di Don Bosco",
3. e le famosissime Damas Salesianas.

=====

Don Paolo, fedele alla sua Vocazione, anche in situazioni molto difficili, da tutti i punti di vista...

La bella personalità del nostro don Paolo sempre arricchita da una certa semplicità evangelica di cui dissi prima, e la sua bella testimonianza di vita e di stile salesiano, si sono progressivamente imposte all'opinione pubblica salesiana, che gli ha conferito responsabilità crescenti; tra le più significative, credo, 10 anni come economo ispettoriale e per vari anni parroco dell'importante parrocchia don Bosco di Caracas.

Accolto, anche lui, dalla generosa fraternità dei superiori e confratelli dell'Ispettorato salesiano del Nordest, si è dedicato con generosità ai servizi e agli impegni che i superiori gli chiedevano: 2 anni a san Donà di Piave, emblematica poi, la richiesta "per un anno" della direzione dell'Istituto san Marco di Mestre, al quale è ritornato recentemente, dopo un biennio trascorso a Venezia-Castello.

I problemi di salute che lo tormentavano in questi ultimi -parecchi - anni gli sono risultati fatali quando si sono incontrati con il CoViD-19.

Onore al merito a don Paolo, esemplare discepolo del Signore Gesù, gloria della Congregazione, che con il suo stile ti aiuta a cogliere la verità di quanto affermava il 17 marzo 2013, Papa Francesco "Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto".

Grazie, Signore Iddio, per il dono prezioso di don Paolo che ha reso più facile il nostro vivere, più piacevole la nostra convivenza. Confidiamo che la stessa - a tempo debito, che sarà il tempo stabilito da Te, che ci sei Padre - possa continuare presso di Te.

Così sia!

Gianfranco Coffele